

ANNO 2009/2010

Seduta XLIX: martedì 23 febbraio 2010 - serale

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari [3998](#)
2. Mozione del 20 ottobre 2008 presentata da Claudio Franscella e cofirmatari "HarmoS: non solo adeguamento al concordato intercantonale, ma opportunità unica per un cambiamento positivo del nostro sistema scolastico" [3998](#)
 - [Mozione del 20 ottobre 2008](#)
 - [Messaggio del 10 febbraio 2009 n. 6172](#)
 - [Rapporto del 18 gennaio 2010 n. 6172R; relatore: Giorgio Pellanda](#)
3. Iniziativa parlamentare del 16 febbraio 2009 presentata nella forma generica da Nicoletta Mariolini e cofirmatari "Servizio di sostegno pedagogico: un primo passo concreto verso i bisogni effettivi" [4007](#)
 - [Iniziativa parlamentare generica del 16 febbraio 2009](#)
 - [Rapporto del 1° febbraio 2010; relatore: Giorgio Salvadè](#)
4. Modifica della legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati del 13 ottobre 1997 [4014](#)
 - [Messaggio del 27 gennaio 2010 n. 6321](#)
 - [Rapporto del 22 febbraio 2010 n. 6321R; relatore: Giovanni Merlini](#)
5. Chiusura della seduta e rinvio [4018](#)

PRESIDENZA: Riccardo Calastri, Presidente

Alle ore 17:25 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 79 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Canevascini - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Dafond - Del Bufalo - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Foletti - Franscella - Frapolli - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Marcozzi - Mariolini - Mellini - Merlini - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Ramsauer - Ravi - Righinetti - Rizza - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Bordogna - Malacrida - Martignoni - Orelli Vassere - Orsi - Regazzi - Rusconi

Non si sono scusati per l'assenza:

De Rosa - Ferrari - Moccetti - Quadri

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [4019](#)).

2. MOZIONE DEL 20 OTTOBRE 2008 PRESENTATA DA CLAUDIO FRANSCELLA E COFIRMATARI "HARMOS: NON SOLO ADEGUAMENTO AL CONCORDATO INTERCANTONALE, MA OPPORTUNITÀ UNICA PER UN CAMBIAMENTO POSITIVO DEL NOSTRO SISTEMA SCOLASTICO"

Messaggio del 10 febbraio 2009 n. 6172

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica: si invita il Parlamento ad accogliere la mozione.

È aperta la discussione.

FRANSCELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Preciso innanzitutto che l'adesione all'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (HarmoS), il quale entrerà in vigore nel 2015, contribuisce all'avvicinamento dei diversi sistemi scolastici presenti in Svizzera, ponendo le basi per un loro adattamento alle mutate esigenze. L'obiettivo di HarmoS è duplice: da una parte impedire un appiattimento culturale, dall'altra valorizzare ulteriormente le quattro culture del Paese. In Ticino le numerose riforme – puntuali e poco concertate tra i diversi gradi di scuola – hanno originato un sistema scolastico obbligatorio piuttosto fragile, disunito e poco armonizzato. Al fine di ridare a quest'ultimo quel lustro che, secondo i risultati dell'indagine internazionale PISA (Programme for international student assessment), oggi non ha più (o ha in misura minore) è necessario adottare al più presto – prima dell'entrata in vigore del concordato – iniziative efficaci, incisive e coraggiose. Ciò richiede una visione più globale e unitaria di tutto il sistema scolastico.

La nostra mozione chiede appunto che l'applicazione di HarmoS non si limiti a una semplice attuazione delle norme concordatarie, ma diventi un'occasione per rivedere la scuola dell'obbligo ticinese, dandole (se possibile) un impulso positivo. Riteniamo perciò indispensabile che i contenuti – mancanti nel messaggio governativo del mese di agosto

del 2008¹ – siano meglio definiti e ampliati. Sono quindi soddisfatto che la Commissione speciale scolastica abbia recepito positivamente le nostre richieste, soprattutto l'istituzione di un gruppo di lavoro che possa approfondire le modalità di attuazione del progetto.

L'obiettivo del Parlamento, in un'ottica di continuità in seno all'intera scuola dell'obbligo (dai quattro ai quattordici anni), dovrebbe essere quello di rivalutare, rivitalizzare e armonizzare al meglio i contenuti dei programmi scolastici e soprattutto la loro applicazione. In tal senso, il gruppo di lavoro che ho appena menzionato potrebbe (dovrebbe) tra l'altro:

- analizzare il problema del servizio di sostegno pedagogico (SSP);
- curare maggiormente l'aspetto dell'informazione verso l'esterno;
- valutare al meglio i servizi scolastici in funzione dei bisogni delle famiglie (senza trascurare i rapporti tra Comuni e Cantone e le conseguenti spese);
- occuparsi di rivedere lo statuto dei bambini di tre anni, tenuto conto che oggi gli asili nido possono ospitare solamente i bambini fino a tre anni, mentre HarmoS prevede l'obbligatorietà scolastica dall'età di quattro anni.

Gli elementi in gioco sono dunque numerosi; essi devono essere affrontati con la dovuta saggezza per evitare che l'applicazione di HarmoS – e di tutte le legittime richieste che ho evocato – abbia conseguenze negative sul piano pedagogico, educativo e sociale. Siamo convinti che la progettualità pedagogica e la continuità educativa tra i vari settori vadano cercate nel nostro contesto territoriale. Coloro che sono attivi nel mondo della scuola devono essere coinvolti nella riforma; non considerare le loro esigenze impedirebbe l'ottenimento di risultati soddisfacenti. Occorre quindi che nel gruppo di lavoro siano presenti:

- gli esponenti delle diverse componenti della scuola pubblica e privata: direttori d'istituto, docenti di vario livello compresi quelli del dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), capigruppo di sostegno, esperti, ispettori, eccetera;
- alcuni operatori cantonali coinvolti in HarmoS;
- magari anche alcuni membri della Commissione speciale scolastica, la quale si sta occupando attualmente dell'iniziativa popolare "Aiutiamo le scuole comunali, per il futuro dei nostri ragazzi", che tocca numerosi aspetti sollevati dalla mozione in esame.

Auspicio quindi che il Parlamento prima e il Consiglio di Stato poi accolgano favorevolmente la mozione e il rapporto commissionale che – sintetizzando le preoccupazioni e il disagio delle associazioni magistrali e della scuola, di molti operatori scolastici e degli oltre novemila cittadini che hanno firmato l'iniziativa popolare – invitano a riesaminare il sistema scolastico ticinese.

POLLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La mozione in esame ha di nuovo consentito alla Commissione speciale scolastica di discutere e approfondire le opportunità che il concordato HarmoS potrebbe e dovrebbe offrire alla scuola ticinese. La preoccupazione delle famiglie e del mondo del lavoro, la demotivazione di alcuni docenti e l'incertezza degli alunni di fronte a una società che ha bisogno di forti punti di riferimento hanno fatto sì che l'appello lanciato fosse recepito, permettendoci di mettere a fuoco alcuni elementi di fronte ai quali, a nostro parere, la scuola dell'obbligo (non solo in

¹ [Messaggio n. 6098](#): Adesione del Cantone Ticino all'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria, 19.08.2008.

Ticino) sembra incontrare alcune difficoltà. Non è nostra intenzione denigrare quanto è stato fatto e quanto si fa nel settore dell'insegnamento; la Commissione è ben consapevole degli sforzi compiuti dal Governo a favore di una scuola che risponda ai bisogni della società odierna. Quest'ultima è tuttavia in costante mutazione; pensiamo ad esempio alle numerose famiglie monoparentali, alla perdita di valori essenziali che la scuola – ce ne rendiamo perfettamente conto – può solo marginalmente contribuire a recuperare, alle nuove esigenze delle famiglie che chiedono sempre più servizi e aiuti, alla richiesta di sicurezza di fronte a un disagio e a una violenza giovanile che sembrano aumentare continuamente, eccetera. Insomma il solo riesame della scuola dell'obbligo non è sufficiente; occorrono misure, provvedimenti e innovazioni che soddisfino le esigenze della società attuale. Il Cantone Ticino, costituendo una minoranza linguistica, gode di un privilegio (o di un'opportunità) rispetto al resto della Svizzera. Quale minoranza linguistica, si trova infatti in una posizione favorevole per formulare ampie rivendicazioni in difesa delle sue peculiarità. Avrà così la possibilità di attuare gli obiettivi del concordato HarmoS senza condizionamenti federali.

La Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) ha deciso che le disposizioni del concordato HarmoS entreranno in vigore verso la metà di agosto del 2015. Consapevole del relativamente poco tempo a disposizione per realizzare un progetto di ammodernamento (anche strutturale) del nostro sistema scolastico (compresa la scuola dell'infanzia), la Commissione speciale scolastica si è permessa di sollecitare – come in occasione dell'accettazione da parte del Gran Consiglio del concordato HarmoS – la costituzione di un gruppo di lavoro che sappia monitorare la reale situazione, rinnovando e creando nuovi parametri, stimoli e programmi per la scuola del futuro; occorre cogliere questa occasione per effettuare un completo riesame del sistema scolastico ticinese. Tale gruppo di lavoro non deve essere esclusivamente dipartimentale; esso deve infatti poter interagire con le direzioni scolastiche, con i docenti, con le autorità comunali, le famiglie e – perché no? – con alcuni rappresentanti della Commissione speciale scolastica. Per quest'ultima si tratterebbe di un'occasione sia per discutere e per trovare soluzioni a iniziative attualmente di sua competenza, sia per essere costantemente aggiornata sui lavori portati avanti dal gruppo stesso.

Con queste considerazioni, a nome del gruppo PLR vi invito ad accogliere le conclusioni del rapporto commissionale.

CAVALLI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La mozione di Claudio Franscella e cofirmatari riprende quanto già si auspicava nel rapporto di maggioranza della Commissione speciale scolastica sull'adesione del Cantone Ticino al concordato HarmoS (risalente a un anno fa); vi si invitava infatti il Consiglio di Stato *«a voler utilizzare l'occasione – determinata dalla revisione delle leggi che seguirà – quale opportunità per una revisione non solo tecnica ma anche di contenuti, principi ed obiettivi dell'intero sistema scolastico ticinese»*². La mozione oggi in discussione contiene inoltre diversi importanti temi già segnalati sia in atti parlamentari (ad esempio il rafforzamento del sostegno pedagogico, tema di cui parleremo tra poco), sia in prese di posizione di associazioni vicine alla scuola e ai collegi di docenti, le quali spesso non sono state considerate a sufficienza dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS).

² [Rapporto di maggioranza n. 6098 R1](#): Adesione del Cantone Ticino all'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria, 02.02.2009.

È innegabile la necessità di rivedere i programmi, specialmente quelli della scuola elementare, per adattarli alle nuove situazioni e per coordinare meglio il settore della scuola elementare con quello precedente (scuola dell'infanzia) e quello successivo (scuola media). Ciò anche riguardo al fatto che, con l'obbligo scolastico anticipato a quattro anni, diventerà ancora più impellente l'esigenza di disporre di maggiori risorse, che sono state diminuite nel 2002 quando si è proceduto a un'unificazione amministrativa dei settori prescolastico ed elementare; ad esempio, gli ispettori di scuola elementare si sono dovuti assumere anche le scuole dell'infanzia senza ricevere alcun rinforzo.

Non bisogna inoltre dimenticare che la scuola, oltre a trasmettere conoscenze e competenze, deve contribuire alla formazione del "cittadino consapevole", come ben statuito nei primi due articoli della legge della scuola [RL 5.1.1.1]. In altri termini, non devono essere messi in discussione alcuni capisaldi, quali il principio di integrazione (e non di selezione) e l'obiettivo delle pari opportunità. Rivedere i programmi non significa, per fare un esempio estremo ma illuminante, diminuire storia e geografia a beneficio di inglese e informatica. Occorrerà piuttosto affrontare seriamente il problema del ruolo dei docenti, alla luce anche dello studio "Identità professionale del docente" del novembre del 2007 – a proposito che fine ha fatto? – che avanzava interessanti suggerimenti per rispondere alle nuove esigenze createsi nel campo dell'insegnamento. Tali proposte sono rimaste nel cassetto, forse perché la loro attuazione costa qualcosa; intanto il Ticino resta malinconicamente, nel confronto intercantonale, agli ultimi posti per quanto riguarda la spesa scolastica.

La mozione riprende uno dei "chiodi fissi" del PPD: la libertà di scelta delle famiglie in rapporto all'obbligo scolastico a quattro anni. Non concordo su tale punto, poiché le eccezioni possono essere determinate da motivi oggettivi (di salute), ma non da scelte personali. L'obbligo scolastico non può essere elastico.

Vi sono altri due aspetti legati a HarmoS che occorrerà tenere presente:

1. il mantenimento della scolarità facoltativa a tre anni, aspetto a proposito del quale già nel rapporto di maggioranza dello scorso anno si chiedeva al Consiglio di Stato *«l'impegno a continuare a sostenere questo anno facoltativo di scuola dell'infanzia. I problemi dovuti alla diversa situazione legale e pedagogica dei bambini e il probabile aumento del numero di bambini, dovuto al ritardo nell'ammissione alla scuola dell'obbligo non devono portare a una diminuzione dell'offerta attuale»*;
2. il miglioramento dell'offerta di servizi parascolastici quali mense e doposcuola, oggi ancora insufficienti e, per le scuole elementari, lasciati alla buona volontà e alle risorse dei singoli Comuni, determinando le ben note disparità regionali.

Il messaggio del Consiglio di Stato, pur concordando sostanzialmente con la mozione, rassicura che tutto va bene, seguendo un cliché collaudato anche nelle risposte ad atti parlamentari o ad altre sollecitazioni provenienti dal mondo della scuola. Il rapporto del collega Giorgio Pellanda recepisce per contro le preoccupazioni alla base della mozione, come pure quelle presenti in altri documenti (ad esempio "Fermiamo la deriva della scuola in Ticino"), nei confronti dei quali il DECS non ha mostrato molto interesse.

Insieme agli altri commissari del PS, ho però firmato con riserva il rapporto commissionale poiché, aderendo a una proposta della Lega dei ticinesi, si è voluto inserire un paragrafo in cui si tessono le lodi delle scuole private e si auspica un'analisi del sistema scolastico ticinese comprendente l'insegnamento privato. Si tratta di un'aggiunta fuori tema e del tutto fine a sé stessa, che il relatore, nel suo slancio ecumenico, ha voluto far propria. A questo punto, non poteva certo ottenere la tanto auspicata adesione unanime.

La scuola pubblica, in particolare quella dell'obbligo, ha urgente bisogno di essere rafforzata, con una decisa inversione di rotta nella politica scolastica. Basta dunque con i

tagli; piuttosto, si aumentino concretamente le risorse a disposizione. Ben venga allora il gruppo di lavoro auspicato nella mozione che, come è già stato precisato dai colleghi che mi hanno preceduto, deve essere ampiamente rappresentativo di tutte le componenti della scuola; la Commissione speciale scolastica, che ha un altro ruolo, non deve necessariamente farvi parte. Auspico che questo gruppo, che si occuperà dell'attuazione di HarmoS, non si limiti ad aggiustamenti di leggi e di regolamenti, ma costituisca l'occasione per un vero rilancio di questo fondamentale settore scolastico. Sia però ben chiaro che il rilancio non può avvenire a costo zero, come spesso si pretende in queste occasioni, altrimenti la scuola rischia davvero di andare alla deriva.

Le premesse non sono tuttavia buone. Nelle sue considerazioni in merito all'iniziativa popolare "Aiutiamo le scuole comunali, per il futuro dei nostri ragazzi", il Consiglio di Stato (DECS) non usa mezzi termini affermando che non intende nemmeno entrare in discussione. Secondo il Governo, l'iniziativa va respinta punto e basta all'insegna del "facciamo già" o del "non si può", dimostrando poco rispetto nei confronti dei quasi diecimila firmatari. La Commissione ha invece deciso di approfondire il tema per tentare di presentare un controprogetto, cosa che ci saremmo aspettati facesse anche il Consiglio di Stato.

Il gruppo PS aderisce alle conclusioni del rapporto, pur deplorando l'inserimento di una frase inopportuna. Personalmente scioglierò la riserva alla conclusione del dibattito.

SALVADÈ G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Sembrerebbe che oggi in Ticino esistano due modalità diverse di concepire un cambiamento positivo nel sistema scolastico. La prima considera prioritario un incremento delle risorse (aumento dei docenti speciali, diminuzione del numero di allievi per classe con relativo incremento degli insegnanti, eccetera), mentre la seconda chiede un profondo riesame dei contenuti della scuola e una riflessione sul ruolo e sulla motivazione dei docenti, sull'impostazione dei programmi e sull'emergenza educativa sempre più evidente in tutto il mondo giovanile, così da poter avviare un sano dibattito tramite le varie istanze educative che operano nel Cantone, unica via per un confronto costruttivo che riesca a superare un monopolio ormai ritenuto da più parti improduttivo.

A nostro avviso queste due concezioni devono procedere in parallelo ed essere vagliate armonicamente, senza escludersi vicendevolmente, nell'interesse di tutto il sistema scolastico. Vi è invece chi si ostina a pensare che l'inadeguatezza di quest'ultimo sia unicamente dovuta alla scarsità dei mezzi a disposizione, ragione per cui l'unica soluzione consisterebbe, non volendo vedere l'effettiva realtà, nel chiedere un aumento delle risorse. Coloro che hanno letto il rapporto del collega Pellanda hanno certamente notato le firme con riserva dei commissari socialisti, un fatto curioso se si considera che il rapporto, contenendo numerosi spunti positivi, non dovrebbe infastidire nessuno. Invece sembra indisporre assai i fautori dell'assoluto monopolio scolastico statale, a causa di una frase innocua, introdotta con pazienza dal relatore per rispondere a un desiderio della maggioranza della Commissione, che vi cito: *«In questo senso, entro i confini garantiti dagli articoli 80 e seguenti della legge della scuola relativi all'insegnamento privato, considerato il buon lavoro offerto dalle scuole private parificate, la Commissione ritiene che HarmoS sia una propizia occasione da cogliere per un'oggettiva e completa analisi di tutto il nostro sistema scolastico»*. Non si chiedono né risorse né riconoscimenti (neppure uno "spaventoso" confronto), ma solo un'oggettiva e completa analisi del sistema scolastico ticinese. Sono quindi rimasto letteralmente tramortito di fronte alla reazione dei

"sinistri". Rilevo che prima di questa piccola aggiunta il rapporto era sostenuto da tutti i membri della Commissione.

La Lega dei ticinesi non ha mai rinunciato a dare il proprio contributo per sostenere la scuola pubblica, entrando in materia sul potenziamento di alcuni settori in difficoltà. Ne è la prova la recente evasione dell'iniziativa sul potenziamento del servizio del sostegno pedagogico, il cui rapporto è stato redatto con convinzione dal sottoscritto. Una simile ostentata chiusura da parte della Sinistra, senz'altro inattesa, ci spinge però ad arrestare il nostro impegno in tal senso. Abbiamo sempre pensato, magari ingenuamente, che un sano confronto fosse un patrimonio da mantenere, allo scopo di migliorare una scuola che appartiene a tutti, non solo a chi sembra volerla trasformare in un territorio di caccia personale. D'ora in poi non accetteremo più nessun potenziamento o miglioramento chiesto per le scuole pubbliche se non vedremo un chiaro segnale a favore di un aperto dialogo con gli istituti pubblici non statali; lo domanderemo esplicitamente in ogni occasione, a partire dall'iniziativa socialista che chiede una modifica della legge sulla scuola dell'infanzia e della scuola elementare [RL 5.1.5.1], tutt'ora al vaglio della Commissione speciale scolastica. Anzi, stimolati dall'"apertura" dei colleghi "sinistri", stiamo di nuovo riflettendo sulla possibilità di varare un'iniziativa per concedere a ogni studente del Cantone un bonus (il cosiddetto "bonus scolastico") da spendere in una scuola di sua scelta, pubblica o privata; una libertà di scelta foriera di aria nuova, di confronto, di stimolo e – perché no? – di sana concorrenza, il tutto a favore di un miglioramento della qualità, che è anche l'obiettivo della riforma HarmoS e dell'ampliamento del progetto voluto dalla mozione.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Nel rispetto delle decisioni parlamentari circa la mozione in esame, il DECS non ha ancora avviato i lavori legati all'attuazione del concordato HarmoS in Ticino che, come è noto, è entrato in vigore il 1° agosto 2009. I Cantoni hanno sei anni di tempo per procedere all'attuazione dei disposti contenuti nell'accordo; riassumendo, per il Ticino ciò comporterà le seguenti attività:

1. Elaborare un messaggio governativo per allineare la nostra legislazione scolastica ai disposti di HarmoS; in particolare:
 - l'anticipo dell'obbligo scolastico a quattro anni, ciò che non porrà grossi problemi;
 - l'obbligo scolastico prende avvio a quattro anni compiuti entro il 31 luglio, salvo possibili e ampie eccezioni;
 - il mantenimento della scuola dell'infanzia di tre anni (il primo facoltativo, gli altri due obbligatori);
 - la durata dei gradi scolastici (elementare di sette anni, media di quattro anni);
 - la conformità agli standard di formazione.

È previsto che la presentazione del messaggio avverrà ancora nel corrente anno. Dopo l'approvazione da parte del Parlamento si dovranno adeguare i regolamenti di applicazione.

2. Avviare i lavori per il riesame e per l'adeguamento dei programmi di insegnamento. Si tratta di rivedere gli attuali programmi di scuola dell'infanzia, di scuola elementare e in parte di scuola media, procedendo ai necessari adattamenti e prevedendo, aspetto molto importante, il coordinamento tra i vari settori scolastici. In tale contesto devono essere considerati i contenuti degli standard di formazione, attualmente oggetto di

consultazione da parte della CDPE, in modo da integrarli funzionalmente nei nostri obiettivi formativi della scuola dell'obbligo.

3. Approfondire il tema del monitoraggio del sistema formativo e delle prove di riferimento, anche in rapporto agli standard HarmoS. Il monitoraggio assume sempre più una valenza regolatrice e contribuisce a favorire i necessari adattamenti in base agli esiti riscontrati.
4. Curare la formazione dei docenti. Si tratta di proporre suggerimenti e di adeguare l'attuale formazione di base dei docenti della scuola dell'obbligo e il loro aggiornamento agli obiettivi dei programmi e alle modalità previste dal concordato.

Questo elenco di attività mostra come l'attuazione del concordato non sia solo un aspetto formale, ma anche l'occasione per rivedere criticamente l'assetto della scuola dell'obbligo ticinese e i suoi contenuti, ciò che costituisce una vera opportunità.

Il nostro compito è sicuramente meno oneroso rispetto a quello degli altri Cantoni che hanno aderito a HarmoS:

- il Cantone Ticino ha ottenuto importanti deroghe dal concordato HarmoS (durata attuale della scuola elementare e della scuola media, insegnamento delle lingue, eccetera);
- il Cantone Ticino dispone già di una scuola dell'infanzia a partire dai tre anni;
- l'offerta di servizi parascolastici (mense e doposcuola) è già ben presente, con possibilità di incremento soprattutto nelle scuole comunali (sempre più Comuni si stanno adattando);
- la nostra offerta formativa è sicuramente adeguata se comparata a quella degli altri Cantoni.

In merito a quest'ultimo punto, rinvio alle indicazioni contenute nel recente studio sul monitoraggio del sistema formativo svizzero – completamente ignorato dalla stampa ticinese – secondo il quale la situazione della scuola ticinese non è così drammatica come si vorrebbe far credere. Rivolgendomi al deputato Franscella, vorrei ricordare che il Cantone Ticino, da quando partecipa all'indagine internazionale PISA (2000), ha ottenuto risultati sempre migliori (anche se modesti). Anche per quanto concerne il costo della scuola bisognerebbe correggere almeno in parte il tiro: la situazione della scuola dell'infanzia è buona, quella della scuola elementare lo è un po' meno.

È intenzione del DECS introdurre progressivamente le novità previste da HarmoS (indicativamente dall'anno scolastico 2012/2013), coinvolgendo inizialmente le scuole dell'infanzia. In Ticino l'attuazione del concordato sarà condotta dal DECS. Si prevede effettivamente di coinvolgere più persone: ispettori e direttori scolastici, esperti di materia, rappresentanti dei docenti, esponenti attivi nella formazione degli insegnanti e operatori del sostegno pedagogico nonché, a dipendenza dei temi affrontati, genitori e docenti interessati. Tuttavia mi permetto di precisare che, allo scopo di giungere a una soluzione, non è opportuno creare gruppi di lavoro troppo numerosi.

Ribadisco che l'adeguamento a HarmoS non costituisce solo un'operazione formale, ma implica anche un riesame dell'attuale struttura della scuola e dei suoi contenuti. Anche le ripercussioni finanziarie dovranno essere adeguatamente considerate, soprattutto per quanto riguarda il sostegno pedagogico e il suo progressivo potenziamento.

Sulla base di queste considerazioni – già anticipate nel messaggio governativo, nell'audizione avuta con la Commissione speciale scolastica e contemplate nelle Linee direttive di legislatura – posso dare l'adesione alla mozione in esame.

Non è mia intenzione partecipare alla polemica sul primato della scuola pubblica, che non credo sia in discussione. Ricordo però al deputato Salvadè che – indipendentemente dal finanziamento delle scuole, forse l'unico problema sul quale abbiamo sempre dibattuto – la scuola privata è sempre coinvolta nei diversi gruppi di lavoro. Ad esempio quando assisto

alle riunioni dei direttori delle scuole medie incontro anche i rappresentanti delle scuole private, senza contare che queste ultime prendono parte alle indagini PISA.

In merito allo studio "Identità professionale del docente" citato dal deputato Cavalli – un importante documento che non ha purtroppo incontrato grande interesse in seno alla categoria degli insegnanti – posso dire che qualche progetto è in fase di elaborazione (aiuto ai docenti in difficoltà, adeguamento delle supplenze, eccetera). Per quanto riguarda la formazione dei docenti, credo che l'integrazione del DFA nella SUPSI sia una risposta concreta, i cui risultati potranno essere valutati tra qualche anno.

L'iniziativa popolare "Aiutiamo le scuole comunali, per il futuro dei nostri ragazzi", di cui condivido numerosi elementi, sarà senz'altro oggetto di discussione. Non si può però sempre pretendere che proposte elaborate nei minimi dettagli diano seguito a controprogetti estremamente particolareggiati, come è avvenuto per il fondo cantonale per la formazione professionale. Una prima risposta la fornirò tra poco, quando parleremo del SSP. A ogni buon conto, dimostreremo rispetto nei confronti delle quasi diecimila persone che hanno firmato l'iniziativa lasciando che la decisione sia presa tramite votazione popolare.

PELLANDA G., RELATORE - Il Parlamento ha accettato di aderire al concordato intercantonale HarmoS nel febbraio del 2009, consapevole dell'autonomia di cui godeva (e gode tuttora) il Cantone Ticino nell'apportare le dovute modifiche alla sua scuola dell'obbligo. È anche per questo motivo che la Commissione speciale scolastica ha praticamente accolto le richieste della mozione in esame. In generale, riteniamo che HarmoS costituisca un'importante occasione per migliorare il sistema scolastico ticinese al cospetto di una società che sta sempre più mutando; basti pensare tra l'altro all'incremento delle famiglie monoparentali, alla perdita di taluni valori essenziali, all'esigenza delle famiglie di avere servizi e aiuti supplementari (un aumento del numero degli asili nido, il doposcuola, lo studio assistito, le mense scolastiche, il sostegno pedagogico, eccetera), ai compiti aggiuntivi chiesti ai docenti e al mondo del lavoro sempre più esigente. È necessario che nella nostra società continuino a esistere valori come il rispetto, la tolleranza e la solidarietà.

Nessuno intende ovviamente misconoscere quanto di positivo è stato fatto. La democratizzazione degli studi di questi ultimi decenni ha maggiormente valorizzato l'allievo, permettendogli di sviluppare le proprie potenzialità; mi ricordo quando negli anni Settanta il compianto Franco Lepori introdusse la scuola media unica, al fine di fornire le medesime opportunità a tutti. Tuttavia, se per la scuola media si è compiuto un bel passo in avanti (obbligatorietà della lingua inglese, laboratorio di scrittura in quarta con due semiclassi nell'insegnamento dell'italiano, eccetera), i programmi di scuola elementare devono ancora essere rivisti e reimpostati.

La Commissione speciale scolastica è senz'altro favorevole alla creazione di un apposito gruppo di lavoro incaricato di trovare in tempo utile (entro l'inizio del 2015) soluzioni efficaci per avviare l'iter formativo scolastico. Accolgo con piacere la notizia che il Direttore del DECS intende dare seguito al nostro auspicio di coinvolgere le varie componenti del mondo della scuola, in particolare i docenti. A nostro avviso, entrare a far parte del gruppo di lavoro anche un rappresentante della Commissione. In un primo tempo eravamo intenzionati a presentare una precisa richiesta in tal senso; nel rapporto ci siamo però limitati a domandare di essere costantemente informati sulle attività del gruppo di lavoro.

Come sottolineato da Maristella Polli, il solo riesame della scuola dell'obbligo non è sufficiente, ma occorre un'analisi oggettiva e completa di tutto il nostro sistema scolastico,

prendendo in considerazione anche le rivendicazioni giunte da più parti, tra cui l'iniziativa popolare "Aiutiamo le scuole comunali, per il futuro dei nostri ragazzi". A tal proposito, non condivido il parere del Consigliere di Stato Gabriele Gendotti: a mio avviso, una votazione popolare rischierebbe di creare pericolosi strascichi, mettendo magari in discussione scelte risalenti agli anni precedenti.

Sono rimasto parzialmente deluso dall'atteggiamento dei commissari del PS, secondo i quali mi sarei reso protagonista di una sorta di slancio ecumenico. Sono per natura – o meglio, per esperienza acquisita – un uomo di consenso; non amo le votazioni. Non potevo quindi ignorare la legittima richiesta degli esponenti della Lega dei ticinesi e del PPD di tenere presente anche il settore della scuola privata. Sono un sostenitore della scuola pubblica, come lo ero già nel febbraio del 2001. Non si può però negare il prezioso lavoro svolto dagli istituti privati, la cui concorrenza potrebbe contribuire a eliminare alcune lacune che caratterizzano la scuola pubblica (ad esempio l'assenza di scuole medie con internato).

Con queste considerazioni, vi invito ad approvare il rapporto commissionale.

CAVALLI F. - Ho preso atto che, per quanto riguarda l'iniziativa popolare "Aiutiamo le scuole comunali, per il futuro dei nostri ragazzi", il Governo predilige la via della votazione popolare. Proseguiremo in questa direzione.

Non condivido il parere secondo cui la Commissione speciale scolastica debba essere rappresentata in seno al gruppo di lavoro, poiché ciò non rientra nei suoi compiti. Altro discorso è se Giorgio Pellanda entrerà a farvi parte quale docente di scuola media.

La reazione stizzita del collega Salvadè dimostra che l'aggiunta al rapporto commissionale voluta dai commissari del PPD e della Lega dei ticinesi tocca un argomento che non ha nulla a che vedere con HarmoS. Tuttavia – considerando sia la necessità di attuare un cambiamento nella politica scolastica sia i segnali di disagio provenienti da più parti – voterò a favore del rapporto commissionale.

FRANSCELLA C. - Il Direttore del DECS si è irritato di fronte al mio riferimento ai risultati dell'indagine PISA. Se la situazione è effettivamente così soddisfacente, come spiegare le critiche provenienti da vari ambienti vicini al settore scolastico e il successo dell'iniziativa popolare "Aiutiamo le scuole comunali, per il futuro dei nostri ragazzi". Personalmente non sottovaluterei questi segnali.

Il Consigliere di Stato ha inoltre accolto negativamente la mia proposta di far entrare nel gruppo di lavoro alcuni membri della Commissione, ciò che permetterebbe di evitare uno spreco di energie e di risorse. Quest'ultima dovrà infatti esprimersi (o elaborare un controprogetto) sull'iniziativa popolare appena menzionata, la quale tocca numerosi elementi contenuti nella mozione. Sarebbe l'occasione per lavorare congiuntamente al fine di arrivare a un risultato coordinato e utile per tutti, per di più in minor tempo.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica sono accolte con 68 voti favorevoli e 3 astensioni. La mozione è pertanto accolta.

3. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 16 FEBBRAIO 2009 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA NICOLETTA MARIOLINI E COFIRMATARI "SERVIZIO DI SOSTEGNO PEDAGOGICO: UN PRIMO PASSO CONCRETO VERSO I BISOGNI EFFETTIVI"

Rapporto del 1° febbraio 2010

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

MARIOLINI N. - Vorrei innanzitutto precisare che l'iniziativa è interpartitica o, utilizzando un'espressione del collega Salvadè, "intersinistri". Dato che anche la Lega dei ticinesi l'ha sottoscritta, ne deduco che abbia raccolto numerosi consensi.

Esporrò ora tre elementi a sostegno del rapporto commissionale.

1. Negli anni Novanta, a livello di scuole comunali, il servizio di sostegno pedagogico (SSP) è stato esteso anche al settore prescolastico. L'art. 63 della legge della scuola [RL 5.1.1.1] è stato di conseguenza completato.

Il 10 aprile 2009, rispondendo a una sollecitazione della Commissione speciale scolastica, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha affermato che gli allievi e le sezioni della scuola dell'infanzia non entrano in considerazione per la definizione del fabbisogno. Da ormai più di dieci anni, assistiamo quindi a una discrepanza inspiegabile e preoccupante tra il mandato assegnato al SSP e l'allocazione delle risorse, ciò che penalizza:

- il lavoro di tutto il settore delle scuole comunali;
- la prevenzione dei disagi;
- i bambini che hanno davvero bisogno di un accompagnamento mirato.

2. Un rapporto del DECS del 2006, intitolato "Servizio di sostegno pedagogico: proposte di modifica di leggi e regolamenti" (messo in consultazione), menzionava un'analisi risalente già alla fine degli anni Novanta in cui si constatava che gli allievi erano confrontati con un numero di problemi (familiari e sociali) sempre più elevato, ostacolante la loro integrazione. Il SSP costituisce sempre più un supporto educativo e sociale (non solo essenzialmente scolastico, come previsto in origine); come si può leggere nel rapporto del DECS, esso diventa *«mediatore per problemi che hanno origine e vanno al di là della scuola, ma che si manifestano anche a scuola e che la scuola non può ignorare perché influenzano l'adattamento dell'allievo e dei compagni oltre che la gestione della classe»*.

In risposta al menzionato documento del DECS, all'unanimità i direttori, gli ispettori e i capigruppo delle scuole comunali ticinesi hanno sottolineato l'insufficienza della dotazione per i loro settori, proponendo modifiche di leggi e di regolamenti.

Da questi due punti emerge la permanente inadeguatezza delle risorse di fronte ai forti cambiamenti sociali e culturali che avvengono in seno alle scuole comunali; ciò è tra l'altro dovuto al fatto che le risorse sono sempre state calcolate senza conteggiare gli allievi della scuola dell'infanzia.

3. Le risorse a favore dei capigruppo, dei logopedisti e dei psicomotricisti sono attribuite secondo l'unità del circondario, senza tenere conto delle regioni di riferimento (realtà

urbana, rurale o di montagna), della popolazione scolastica, della tipologia della casistica da seguire e dei parametri legati alle regioni discoste (ad esempio le trasferte).

I criteri di definizione delle risorse non sono al passo con l'evoluzione sociale e territoriale (ad esempio le aggregazioni); essi devono quindi essere aggiornati.

In conclusione, credo sia oggi possibile guardare con fiducia al futuro. La necessità di potenziare il SSP ha incontrato l'adesione della Commissione speciale scolastica, grazie anche al carattere interpartitico dell'iniziativa. Spetta ora al Consiglio di Stato procedere celermente tramite interventi mirati (a corto termine) tesi a eliminare le lacune e a rispondere adeguatamente ai bisogni effettivi. Non escludiamo, a medio e lungo termine, riflessioni e riforme di più ampio respiro (tra l'altro HarmoS e il tema dell'educazione speciale); occorre però assolutamente evitare che ciò diventi un alibi per non agire. Oggi non si decidono grandi riforme, ma si forniscono concrete indicazioni al Governo per effettuare i passi necessari affinché la scuola possa operare dignitosamente.

BAGUTTI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - L'iniziativa parlamentare in esame prende lo spunto dalla risposta degli operatori del settore alla consultazione sul SSP indetta dalla Divisione della scuola. Essi rilevano quanto sia importante definire parametri precisi per il rapporto tra docenti di sostegno pedagogico e numero di allievi. L'attuale dotazione risulta deficitaria; occorre quindi un aumento delle risorse allo scopo di prevenire e di affrontare situazioni di disadattamento sempre più complesse. Si ritiene che l'attuale SSP non risponda più ai bisogni della scuola e all'obiettivo di sviluppare il più possibile le potenzialità di ogni bambino. La scuola dell'obbligo non può esimersi dal considerare il disadattamento come un proprio problema. Una differenziazione pedagogica è indispensabile. Gli istituti devono considerare la promozione del benessere come un tema rilevante.

L'iniziativa riassume due aspetti prioritari:

1. il calcolo del fabbisogno di docenti di sostegno pedagogico;
2. una nuova definizione del fabbisogno di logopedisti e psicomotricisti.

Il legislatore cantonale ha voluto gestire il disadattamento mantenendo il maggior numero di allievi nel gruppo classe. In altre parole si è scelto, in ambito scolastico, di favorire al massimo l'integrazione; sono di fatto pochi i bambini per i quali è necessario ricorrere a un'educazione specializzata. A tal proposito ricordo le considerazioni espresse in Parlamento durante la discussione sull'adesione del Cantone Ticino all'accordo intercantonale sulla collaborazione nel settore della pedagogia speciale, documento nel quale si sancisce il seguente principio fondamentale: il settore della pedagogia speciale è parte integrante del mandato pubblico di formazione.

Introdotta nella scuola elementare nel 1985, il SSP è stato riformato nel 1995, estendendolo anche alla scuola dell'infanzia; si è ritenuto importante riuscire a individuare i primi segnali di disagio conoscitivo nell'apprendimento, così da poter lavorare meglio a livello di prevenzione. Non si è tuttavia provveduto a mettere a disposizione sufficienti risorse di personale.

Il docente di sostegno svolge un servizio scolastico specialistico: aiuta il bambino confrontato con difficoltà scolastiche e di adattamento. È generalmente il docente titolare a segnalare un alunno con importanti difficoltà; lo specialista (il docente di sostegno pedagogico) analizza il caso e propone una serie di misure al docente, al bambino e ai genitori (che devono approvarle) nonché, se necessario, coordina una rete esterna.

Attualmente la dotazione del personale del SSP è demandata – in base alla legge della scuola (art. 63) – alle leggi speciali. Per le scuole dell'infanzia e le scuole elementari,

spetta al Consiglio di Stato stabilire il fabbisogno di personale per il SSP. L'attuale criterio, che si basa sul numero di allievi di scuola elementare, è il seguente:

- 1 capogruppo per ognuno dei nove circondari scolastici;
- 1.5 unità di logopedisti per circondario (le famiglie hanno la possibilità di fare capo anche a operatori privati, con finanziamento da parte del Cantone);
- 0.5 unità di psicomotricisti per circondario (idem come sopra per gli operatori privati);
- 1 docente di sostegno a tempo pieno ogni 220 allievi circa.

Il SSP, attivo anche nelle scuole dell'infanzia, occupa complessivamente 96 operatori. I capogruppo, i logopedisti e gli psicomotricisti sono interamente a carico del Cantone, mentre i docenti di sostegno pedagogico sono a carico dei Comuni (con sussidio cantonale). Attualmente la dotazione di questi ultimi è pari a un'unità a tempo pieno ogni 210 alunni di scuola elementare. Il problema principale risiede nel fatto che per determinare il fabbisogno di personale non sono stati presi in considerazione i bambini e le sezioni della scuola dell'infanzia. L'iniziativa in oggetto chiede appunto di tenerne conto.

In un documento inviato alla Commissione speciale scolastica, il Consiglio di Stato precisa che è in corso un riesame del SSP in rapporto all'evoluzione registrata, all'elaborazione della nuova legge sulla pedagogia speciale, alle richieste di maggiore dotazione di personale (anche in riferimento ai cambiamenti che si prospettano con HarmoS), allo statuto degli operatori e ai requisiti per accedere alla professione.

L'iniziativa, il cui accoglimento comporterebbe un maggior onere finanziario tanto per il Cantone quanto per i Comuni, si inserisce nel delicato campo dei rapporti tra Cantone e Comuni in materia scolastica, con inevitabili ripercussioni di natura istituzionale e finanziaria. Essa tende ad attribuire maggiori compiti e potere decisionale al Cantone a scapito dei Comuni, chiedendo però a questi ultimi di coprire parte delle corrispondenti spese. Si va perciò in una direzione contraria rispetto a quanto auspicato dalle autorità comunali nell'ambito del progetto "Flussi e competenze". Tale tema è sul tavolo della piattaforma di dialogo Cantone-Comuni (settore scuole), incaricata di proporre modifiche sulla ripartizione di competenze e di flussi finanziari tra i due enti; nel settore del disadattamento si ipotizza un'assunzione totale dei compiti e degli oneri da parte del Cantone. Colgo quindi l'occasione per chiedere:

- quali sono i risultati ottenuti da questo tavolo di lavoro;
- se ci si sta effettivamente indirizzando verso una "cantonalizzazione" del SSP oppure la situazione non muterà (anche se con una nuova definizione, da concordare con i Comuni, del fabbisogno e della regionalizzazione).

Il gruppo PLR aderisce alle conclusioni commissionali, secondo cui per le scuole elementari e dell'infanzia occorre potenziare il SSP. I progetti in cantiere sul concordato intercantonale HarmoS e sulla nuova legge sulla pedagogia speciale costituiscono una preziosa opportunità per rivisitare e ridefinire questo importante settore.

Secondo la Commissione, le richieste dell'iniziativa devono essere integrate nei lavori del gruppo di lavoro preposto alla riforma HarmoS che, come ci è stato assicurato, dovrebbe concretizzarsi attorno al 2012; nel contempo essa ritiene però necessario che si proceda rapidamente all'attuazione delle auspiccate modifiche legislative:

- affinché la dotazione delle risorse permetta di assumere adeguatamente il mandato sia nella scuola elementare sia in quella dell'infanzia;
- tenendo conto, nel calcolo delle risorse per il corpo docenti del SSP, dell'intera popolazione scolastica (scuola elementare e scuola dell'infanzia);
- definendo l'allocazione di logopedisti e psicomotricisti in funzione delle regioni di riferimento, della popolazione scolastica, della tipologia della casistica da seguire e dei parametri legati alle regioni discoste.

Con queste considerazioni vi invito a votare il rapporto commissionale.

PAGANI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Il gruppo PPD ritiene che l'intero ciclo della scuola dell'obbligo – dal primo anno di scuola dell'infanzia fino alla quarta media – necessiti con urgenza di una riforma generale. Soprattutto a causa della mancanza di un autentico progetto di aggiornamento e dell'adozione di riforme puntuali senza una visione d'insieme, essa ha ormai perso buona parte della vitalità di un tempo e non appare più al passo con le mutate realtà sociali.

Per tale motivo, già nell'ottobre del 2008, insieme ai colleghi Duca Widmer, Boneff e Franscella, avevo presentato una mozione in cui si affermava che l'elaborazione delle norme cantonali di applicazione del concordato HarmoS costituiva un'occasione unica per riformare in positivo e nel complesso il sistema scolastico ticinese. Il gruppo di lavoro da noi proposto – formato non solo da funzionari del DECS, ma anche da operatori rappresentanti le diverse componenti della scuola – avrà tra i suoi compiti anche quello di rivedere, in maniera coordinata e integrata nei programmi dei tre cicli scolastici, proprio il SSP. Dalla presentazione di questo atto parlamentare, peraltro appena approvato dal Gran Consiglio, il SSP è stato oggetto, sempre in modo puntuale, sia dell'iniziativa parlamentare in esame sia dell'iniziativa popolare "Aiutiamo le scuole comunali, per il futuro dei nostri ragazzi" (risalente allo scorso mese di agosto).

Al riguardo il gruppo PPD ribadisce come il tema, di indubbia attualità, non possa essere affrontato indipendentemente da una revisione complessiva e coordinata dell'impostazione dei settori prescolastico, elementare e medio. Inoltre, per quanto attiene alla determinazione del rapporto tra numero di docenti di sostegno e numero di allievi, occorrerà soprattutto tenere in considerazione le implicazioni della nuova legge sulla pedagogia speciale. In altre parole, se intendiamo seguire il principio di integrare, dove possibile, scolari bisognosi di educazione speciale all'interno di classi regolari, sarà allora imperativo mettere effettivamente a disposizione un numero sufficiente di docenti speciali, affinché da un lato l'integrazione possa essere tale e, dall'altro, gli allievi più dotati non siano eccessivamente frenati.

Ecco perché la Commissione speciale scolastica, con il rapporto allestito dal collega Salvadè, bene ha fatto a evidenziare come le richieste dell'iniziativa in oggetto debbano essere di principio integrate nei lavori del gruppo preposto alla riforma HarmoS. D'altro canto, la stessa Commissione ha giustamente riconosciuto come il SSP non sia oggi sufficientemente dotato; la sua estensione alla scuola dell'infanzia non è infatti stata accompagnata da un aumento del numero degli operatori. Appare pertanto necessario modificare la legge della scuola, prevedendo una dotazione di personale tale da tenere adeguatamente conto delle reali necessità sia della scuola elementare sia della scuola dell'infanzia.

Dato che si tratta in sostanza di recuperare una lacuna che si sarebbe dovuta colmare già con l'unificazione dei settori prescolastico e primario, questo adattamento può essere introdotto sin da subito; per contro, l'elaborazione dei parametri definitivi avverrà con più ampia riflessione sull'introduzione delle riforme concordatarie e sull'elaborazione della nuova legge sulla pedagogia speciale. Mettere a disposizione maggiori risorse per coadiuvare i docenti nel loro compito educativo e di sostegno verso allievi con problemi comportamentali è un passo imprescindibile, soprattutto in considerazione delle accresciute esigenze di integrare giovani provenienti da altre regioni linguistiche e di quell'emergenza educativa con cui anche la nostra società è sempre più confrontata.

Nell'ultimo decennio il Cantone ha profuso notevoli sforzi, in particolare nel settore universitario. È però indispensabile ora rimettere la scuola dell'obbligo al centro dell'attenzione. Una sana costruzione non può notoriamente essere realizzata partendo dal tetto, ma solo da solide fondamenta. Da qui occorre dunque ricominciare. Con ciò porto l'adesione del gruppo PPD al rapporto della Commissione speciale scolastica.

GHISLETTA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Aderendo al rapporto commissionale, il gruppo PS manifesta la sua soddisfazione per il fatto che l'iniziativa della collega Mariolini sembra raccogliere l'unanimità del Parlamento.

Da troppi anni il settore delle scuole comunali non è oggetto di riforme, rivelatesi ormai indispensabili per potenziarlo e adeguarlo ai mutamenti della società e ai nuovi bisogni della formazione di base. Già nel 2001 il gruppo PS aveva chiesto³ una revisione globale della legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare [RL 5.1.5.1]; la Commissione speciale scolastica vi aveva aderito tramite un rapporto elaborato nel 2003 dall'ex collega Claudio Suter.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Il SSP è disciplinato dall'art. 63 della legge della scuola. Per il settore delle scuole comunali, oggetto dell'iniziativa parlamentare, l'art. 33 della legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare recita:

«¹Il Servizio di sostegno pedagogico è organizzato in gruppi composti di:

- a) un capogruppo
- b) logopedisti
- c) psicomotricisti
- d) docenti di sostegno pedagogico.

²I capigruppo, i logopedisti e gli psicomotricisti sono assunti dal Consiglio di Stato; i docenti di sostegno pedagogico sono assunti dai Municipi.

³Il Consiglio di Stato stabilisce il fabbisogno di personale del gruppo, i comprensori per l'assunzione dei docenti di sostegno pedagogico e i criteri per la ripartizione della spesa fra Comuni e consorzi».

Da queste indicazioni legislative appare come:

- la presenza del servizio e del docente di sostegno coinvolga già la scuola dell'infanzia (contrariamente a quanto indicato nel rapporto commissionale);
- la definizione del fabbisogno compete già oggi al Consiglio di Stato;
- il finanziamento del servizio sia assicurato dal Cantone e dai Comuni (questi ultimi finanziano solo il docente di sostegno, ricevendo un sussidio cantonale).

Nel prendere posizione sull'iniziativa parlamentare in esame, il Governo aveva evidenziato come l'auspicato e condivisibile potenziamento del SSP avrebbe potuto intervenire nel momento in cui, con l'attuazione del concordato HarmoS, la scuola dell'infanzia diventerà obbligatoria dai quattro anni (per i bambini di tre anni il primo anno rimarrà invece facoltativo). Questa impostazione darebbe una visione coerente ai cambiamenti e agli adeguamenti che coinvolgeranno la scuola dell'obbligo sul piano dei contenuti e della struttura.

Per contro, le conclusioni del rapporto commissionale auspicano che:

³ [Iniziativa parlamentare generica](#): Diritto per le famiglie e i bambini ticinesi ad avere scuole comunali di qualità sull'intero territorio cantonale, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 13.12.2001.

- a) il mandato attribuito al SSP possa svolgersi in modo più conforme – cioè con maggiore personale – sia nella scuola dell'infanzia sia nella scuola elementare. A tal proposito, rilevo che l'attuale base legale consente già al Consiglio di Stato di intervenire nei due settori scolastici, ad esempio decretando il richiesto aumento del personale. Ciò non si è verificato poiché siamo confrontati con la necessità di contenere le spese (blocco del personale), aspetto che coinvolge qualsiasi ufficio e servizio, scuola compresa. Al fine di stabilire la dotazione di personale per il SSP, siamo quindi stati costretti a considerare unicamente gli allievi di scuola elementare che, occorre ricordarlo, sono comunque oggetto del maggior numero di interventi.

Rivolgendomi alla deputata Paola Bagutti, preciso che la piattaforma di dialogo Cantone-Comuni sta condizionando, per non dire bloccando, ogni riforma volta ad incrementare i flussi finanziari a carico dei Comuni.

Il potenziamento richiesto dall'iniziativa comporterebbe per Cantone e Comuni un onere ricorrente di cinque milioni di franchi all'anno. Gran parte degli oneri derivanti dall'assunzione di circa 45 persone a tempo pieno in più sarebbe a carico del Cantone; si tratta di un impegno non indifferente, a maggior ragione in un momento in cui il Governo deve cercare di ridurre le spese di 265 milioni di franchi entro il 2013.

- b) si aumenti la dotazione di personale specialistico (logopedisti e psicomotricisti). È necessario tenere presente che già oggi il Cantone dispone di circa 19 unità a tempo pieno di operatori che seguono i bambini bisognosi di interventi psicomotori o logopedici. A questi ultimi si affiancano alcuni operatori privati, le cui prestazioni sono interamente a carico del Cantone (per una spesa di 1.6 milioni di franchi ogni anno). Non si può quindi accusare il Consiglio di Stato di disimpegno, anche al di là dei soliti aspetti finanziari che comunque condizionano il suo operato.

Vi sono altri due aspetti da considerare:

1. la piattaforma di dialogo Cantone-Comuni sta esaminando la proposta (concreta) di "cantonalizzare" il SSP delle scuole dell'infanzia e delle scuole elementari. Si tratta di un'operazione piuttosto difficile poiché coinvolge 111 docenti di sostegno pedagogico (pari a 69 posti a tempo pieno) e genera un maggior onere per le casse cantonali pari a circa 5.5 milioni di franchi. Si ritiene di poter attuare tale potenziamento a partire dall'anno scolastico 2012/2013. Se oltre a questo progetto, si dovessero seguire anche le indicazioni contenute nell'iniziativa parlamentare, l'onere finanziario a carico dello Stato raddoppierebbe (11 milioni di franchi).
2. nel contesto della modifica della legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti [LORD; RL 2.5.4.1] – attualmente in corso e che mi auguro possa essere discussa prossimamente dal Gran Consiglio – è prevista la definizione di un nuovo statuto per gli operatori del SSP (tra i quali dovrebbero rientrare anche i docenti di sostegno), per i quali si prospetta un onere lavorativo di 42 ore settimanali e un'attività che inizierebbe a metà agosto e si concluderebbe a fine giugno. Si tratta quindi di un'importante misura di cui beneficerebbero gli allievi più bisognosi, in quanto sarebbero seguiti per quattro settimane supplementari rispetto alla durata dell'anno scolastico.

Cercheremo, se necessario, soluzioni di compromesso. Esistono infatti figure che, pur non essendo docenti, dispongono di tutte le competenze richieste per svolgere questa funzione, per la cui attribuzione, lo ricordo, non è più richiesta un'abilitazione specifica.

Il Governo, malgrado comprenda le ragioni alla base dell'iniziativa e le motivazioni del rapporto a sostegno di quest'ultima, ritiene prioritari i seguenti elementi:

- la "cantonalizzazione" del SSP delle scuole comunali;

- una conseguente distribuzione più funzionale degli operatori sul territorio, non più vincolata agli stretti confini comunali, che permetterà di correggere le disparità di trattamento evocate in precedenza;
- l'adozione del nuovo statuto degli operatori e il progressivo potenziamento del servizio nel contesto dell'implementazione del concordato HarmoS.

Gli obiettivi a medio termine sono sostanzialmente gli stessi. Credo però che la decisione odierna del Parlamento sia scontata. Spero quindi di riuscire a mantenere la promessa di attuare il potenziamento del SSP a partire dall'anno scolastico 2012/2013. Dovremo accordarci sul modo attraverso il quale raggiungere questo obiettivo.

SALVADÈ G., RELATORE - Dato che è già stato detto quasi tutto, mi limito a osservare che per noi era naturale accettare di potenziare il SSP – peraltro come già previsto dalla legge – a beneficio degli allievi che incontrano difficoltà. Le insufficienti risorse attribuite a un servizio che svolge una delle funzioni più importanti della nostra scuola non ci ha permesso di attendere la conclusione dei lavori legati alla riforma HarmoS.

In conclusione, ribadisco che d'ora in poi il gruppo Lega procederà come ho indicato nel mio precedente intervento.

POLLI M. - Ho sottoscritto l'iniziativa in esame poiché occorre trovare una rapida soluzione a questo serio problema, come auspicato anche in una presa di posizione dei direttori, degli ispettori e dei capigruppo delle scuole comunali ticinesi. Ritengo che le proposte contenute nell'atto parlamentare possano essere integrate solo in parte nei lavori del gruppo ad hoc preposto alla riforma HarmoS; è infatti necessario procedere velocemente alle modifiche legislative richieste dal rapporto della Commissione speciale scolastica, affinché sia possibile aumentare la dotazione delle risorse per un SSP efficiente.

DUCA WIDMER M. - Ho firmato con riserva il rapporto commissionale, poiché ritengo che quanto richiesto da quest'ultimo sia appena sufficiente; per una scuola che ha l'ambizione di integrare tutti e a tutti i costi, il sostegno fornito oggi sia agli allievi con difficoltà sia a quelli più dotati deve essere potenziato in misura maggiore di quanto richiesto oggi.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica sono accolte con 62 voti favorevoli e 2 astensioni. L'iniziativa è pertanto accolta.

4. MODIFICA DELLA LEGGE SUL RILANCIO DELL'OCCUPAZIONE E SUL SOSTEGNO AI DISOCCUPATI DEL 13 OTTOBRE 1997

Messaggio del 27 gennaio 2010 n. 6321

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CELIO F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del gruppo PLR al messaggio governativo che – pur non risolvendo il problema della disoccupazione, che dipende soprattutto dall'andamento dell'economia – propone un'importante misura (prevista dalla legislazione federale) che consente:

- alle persone disoccupate, specie se di una certa età, di disporre di un periodo più lungo per trovare un impiego;
- di ritardare e, se possibile, di evitare il ricorso all'assistenza pubblica.

Il Cantone, il cui raggio di azione è piuttosto limitato, può comunque intervenire sia incentivando la formazione e la riqualifica professionale, sia favorendo maggiormente l'autoimprenditorialità (minore burocrazia); a tal proposito, mi permetto di rinviare all'atto parlamentare⁴ che ho presentato circa un mese fa insieme al collega Giacomo Garzoli.

BELTRAMINELLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Ringrazio innanzitutto il collega Merlini per la rapidità con la quale ha elaborato il rapporto commissionale, consentendo al Parlamento di esprimersi già oggi.

La legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati [L-rilocc; RL 10.1.4.1] deve essere flessibile affinché possa essere velocemente adeguata alla situazione del mercato del lavoro. Bene ha quindi fatto il Consiglio di Stato a chiedere un aumento temporaneo, sino a un massimo di 120 unità del numero di indennità giornaliere di disoccupazione, come previsto dalla legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione [LADI; RS 837.0] per i Cantoni confrontati con un tasso di disoccupazione (almeno il 5%) di molto superiore alla media nazionale durante un periodo sufficientemente lungo. Il costo di tale operazione ammonterebbe a circa 25 milioni di franchi su base annua, di cui il 20% a carico del Cantone, cioè circa cinque milioni di franchi (non inseriti nel Preventivo 2010); da questa cifra bisogna però dedurre gli ipotetici risparmi a livello di assistenza sociale.

Occorre sottolineare che il Consiglio federale ritiene che questa misura, oltre a comportare importanti spese per la Confederazione, non permetta di ottenere risultati soddisfacenti circa il reinserimento delle persone in cerca di impiego. A nostro avviso si tratta invece di un provvedimento positivo che comporta effetti immediati ed è finanziariamente supportabile.

A nome del gruppo PPD, vi invito quindi ad approvare il rapporto commissionale.

⁴ [Interrogazione n. 13.10](#): Sostegno alla micro-imprenditorialità, Franco Celio e Giacomo Garzoli, 24.01.2010.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il tema in esame avrebbe certamente meritato una discussione a più ampio respiro. Tuttavia, dato che è stata chiesta la clausola dell'urgenza, trovo corretto affrontarlo già oggi, nonostante l'ora tarda. Al riguardo ringrazio il collega Giovanni Merlini per la celerità con cui ha elaborato il rapporto commissionale. Preciso che il messaggio governativo in esame è la conseguenza di un atto parlamentare del gruppo PS volto appunto a modificare la L-rilocc.

I disoccupati non sono cifre o percentuali, ma persone che soffrono per la situazione in cui si trovano, in particolare se le loro indennità di disoccupazione si stanno esaurendo. Perlopiù attivi nei settori della ristorazione e del commercio e privi di una formazione adeguata, sono difficilmente ricollocabili nel mondo del lavoro (soprattutto se di sesso femminile e con un'età superiore a 50 anni). Per questa categoria di lavoratori, poter contare su un numero maggiore di indennità giornaliera di disoccupazione costituisce un'ancora di speranza, seppure temporanea, di fondamentale importanza.

Ricordo inoltre che, in base all'esperienza acquisita negli scorsi anni, i picchi di disoccupazione non si raggiungono nel pieno delle crisi, ma al momento in cui le stesse si stanno concludendo, cioè quando i datori di lavoro, confrontati con gravi problemi e importanti spese, tendono a non assumere nuovo personale.

Il fatto che il Cantone Ticino rispetti purtroppo i parametri previsti dalla LADI per poter beneficiare di questo provvedimento – ad esempio il distretto di Lugano, che conta la metà circa dei disoccupati del Cantone, li ha già raggiunti da sei mesi – indica chiaramente l'assoluta necessità di fare ricorso all'aumento delle indennità di disoccupazione.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - La Commissione della gestione e delle finanze ha chiesto di inserire questo importante argomento all'ordine del giorno di questa sessione parlamentare, non di discuterlo oggi a tarda ora, decisione a mio avviso ingiustificabile. Dato che rimangono pochi oggetti, non si sarebbe potuto trattarlo domani, approfondendolo maggiormente?

CALASTRI R., PRESIDENTE - La richiesta di discutere il tema in oggetto questa sera mi è pervenuta dal presidente della Commissione della gestione e delle finanze.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Ringrazio innanzitutto la Commissione della gestione e delle finanze e il relatore per aver rapidamente evaso il messaggio.

La possibilità di estendere le indennità giornaliera (da 400 a 520 giorni) è un tema aperto a livello federale: con il progetto di revisione della LADI, il Consiglio federale ne propone addirittura l'abolizione poiché, sulla base delle esperienze fatte in passato, non avrebbe alcun impatto positivo sul reinserimento delle persone in cerca di impiego, che rimane pur sempre l'obiettivo principale dell'assicurazione disoccupazione. La scelta del Governo di creare i presupposti legali affinché sia possibile aumentare il numero massimo di indennità di disoccupazione potrebbe pertanto sembrare contraddittoria. Occorre ricordare che dal 2003, anno in cui nella LADI è stata introdotta questa possibilità, è la prima volta che in Ticino sono adempiute le premesse per poterne beneficiare.

A ogni buon conto, i lavoratori dovrebbero avere il diritto di usufruire delle stesse prestazioni indipendentemente dal Cantone in cui risiedono. È poco comprensibile che un disoccupato ticinese non possa godere di 520 indennità giornaliera quando ciò è oggi

previsto nei Cantoni di Giura, Vaud e, da pochi giorni, Neuchâtel. Pur consapevole che non si tratti di una panacea, il Governo ritiene opportuno procedere a questa modifica legislativa che gli consentirà di fare concretamente capo allo strumento previsto attualmente dalla LADI.

Le conseguenze finanziarie di questa modifica sono difficilmente quantificabili. Prendendo in considerazione l'ipotesi più probabile di un'autorizzazione al prolungamento di 120 indennità solo per le persone di età superiore ai 30 anni, le quali rappresentano circa l'80% di chi sta esaurendo il diritto alla disoccupazione, il costo complessivo annuo a carico del Cantone ammonterebbe a quattro milioni di franchi. Bisogna però anche considerare che le spese dell'assistenza sociale dovrebbero beneficiare di una minore uscita. Non si tratta di una misura indolore né da un punto di vista finanziario – poiché a fronte di uscite sicure vi sono risparmi solo ipotetici – né da quello dell'efficacia alla lotta alla disoccupazione. In sintesi, questa misura prolunga di circa sei mesi il diritto alle indennità di disoccupazione a molte persone giunte a fine diritto, ma ben poche trovano lavoro grazie a essa.

Vorrei aggiungere un'annotazione relativamente positiva sull'evoluzione del tasso di disoccupazione, che nel nostro Cantone è in crescita dal mese di ottobre del 2008 (e continuerà a farlo durante tutto il corrente anno). In tale contesto negativo, il Ticino è comunque uno dei Cantoni che sta subendo meno pesantemente gli effetti della crisi, poiché nel 2009 la disoccupazione ha subito un incremento inferiore (18.4%) a tutti gli altri Cantoni (il tasso medio nazionale si aggira attorno al 45%). Se in passato si trovava costantemente al secondo posto della classifica (negativa) dei Cantoni con la peggiore percentuale di disoccupati (dopo Ginevra), attualmente è superato da cinque Cantoni. Va inoltre osservato che, negli ultimi mesi, l'evoluzione del tasso di disoccupazione è stata meno negativa del previsto.

Pur considerando tutte le controindicazioni elencate nel messaggio e riprese nel rapporto commissionale, si spera che questo provvedimento consenta ai cittadini colpiti dalla disoccupazione di lunga durata di trovare una soluzione (impiego) e all'assistenza sociale di ridurre almeno parzialmente gli interventi a sostegno delle persone giunte a fine diritto.

Se questa è la volontà politica, occorre creare l'adeguata base legale approvando la modifica della L-rilocc sottopostavi.

MERLINI G., RELATORE - A scanso di equivoci, vorrei innanzitutto ricordare che non votiamo ancora alcuna richiesta, ma ci limitiamo a fornire la base legale (il nuovo art. 13a della L-rilocc) affinché il Governo possa postulare al Consiglio federale un aumento temporaneo del numero di indennità giornaliere di disoccupazione. In conformità alla LADI e all'ordinanza sull'assicurazione contro la disoccupazione [OADI; RS 837.02], il provvedimento potrebbe tuttavia sia essere limitato a determinate classi di età – ad esempio ai disoccupati di età superiore ai 30 anni, come è avvenuto per i Cantoni di Vaud, Giura e Neuchâtel – sia riguardare solo alcune regioni del Cantone.

L'adozione del nuovo art. 13a della L-rilocc potrà causare un incremento del personale in relazione al prolungamento del diritto alla disoccupazione per un numero consistente di persone. Il relativo costo supplementare andrà comunque a carico dell'assicurazione disoccupazione conformemente al mandato di prestazione tra Confederazione e Cantoni.

Rilevo anche che è attualmente al vaglio delle Camere federali una revisione globale della LADI. Per le ragioni appena esposte dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), sarà probabilmente presa la decisione di abolire questo aiuto straordinario. Sarebbe però da stolti non approfittarne finché è ancora a disposizione.

Occorre ancora ricordare che la spesa supplementare a carico del Cantone non figura nel Preventivo 2010 e non è prevista dal Piano finanziario della gestione corrente 2008-2011 e dal secondo aggiornamento delle Linee direttive. La Commissione della gestione e delle finanze la ritiene comunque indispensabile al cospetto del peggioramento in atto a livello occupazionale.

Con queste osservazioni, vi chiedo di votare compatti la modifica della L-rilocc.

BERTOLI M. - L'aiuto straordinario che voteremo tra poco – che peserà sulle casse cantonali nella misura del 20% delle spese totali (quattro o cinque milioni di franchi) – era ordinario fino al 2003, quando una precisa maggioranza politica alle Camere federali lo ha abolito. È probabile che queste ultime, nell'ambito della revisione globale della LADI, decideranno sciaguratamente di eliminare anche la possibilità di estendere le indennità giornaliera.

Il relatore ha appena chiesto al Parlamento cantonale di approvare in maniera compatta la modifica della L-rilocc oggi in discussione. Ricordo però che il suo e altri partiti dimostrano una certa incoerenza, difendendo una posizione a Berna e un'altra in questa sede.

Il gruppo PS approverà senz'altro all'unanimità questo aiuto straordinario, coerentemente al voto, purtroppo minoritario, che il PS nazionale ha espresso nel 2003 e a quello che dovrà verosimilmente esprimere prossimamente.

MELLINI E. N. - Ammetto di provare una certa sorpresa di fronte al messaggio in esame. Non ho avuto occasione di parlarne con il membro del gruppo UDC presente in Commissione, che tra l'altro non mi risulta abbia sottoscritto il relativo rapporto. Non essendo dunque informato a sufficienza sull'argomento, mi asterrò dal voto.

BIGNASCA B. - Condivido pienamente l'intervento del collega Mellini. Non vedo come un deputato, se non gli si lascia sufficiente tempo a disposizione, possa capire il tema in oggetto, informarsi convenientemente e decidere in maniera autonoma. Mi risulta difficile cogliere i motivi per cui non sia stato possibile rinviare a domani la discussione e la votazione. A mio avviso si tratta di una forzatura.

FOLETTI M. - Rivolgendomi al collega Bertoli, preciso che non voteremo un aiuto straordinario, ma una modifica di legge che consentirà al Governo di chiedere al Consiglio federale un aiuto straordinario.

In Ticino vi sono regioni in cui il tasso di disoccupazione ha superato da tempo il 5%. Mi chiedo come mai non ci siamo attivati prima, seguendo l'esempio di altri Cantoni (ad esempio Neuchâtel).

Condivido lo scetticismo di alcuni colleghi nei confronti della scelta di affrontare il presente tema questa sera, quando avremmo potuto farlo domani in maniera più approfondita.

BIGNASCA A. - Ribadisco che l'importanza dell'argomento meritava un dibattito più ampio e un'adesione ben più plebiscitaria di quella che avremo questa sera, motivo per cui non parteciperò alla votazione.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - La decisione di attribuire la clausola dell'urgenza a un oggetto spetta al Gran Consiglio; nel caso specifico, il Consiglio di Stato vi si è adeguato ben volentieri, vista la necessità di creare una base legale chiara al fine di poter inoltrare la menzionata richiesta al Consiglio federale, fornendo così una risposta concreta a tutti i cittadini senza occupazione. Vi chiedo di prendere seriamente in considerazione questo tema, ben spiegato sia nel messaggio governativo (presentato un mese fa) sia nel rapporto commissionale.

GHISLETTA R. - Quale presidente della Commissione della gestione e delle finanze, ricordo che, oltre al fatto che da parecchi mesi in Ticino il tasso di disoccupazione supera la soglia del 5%, questa misura era già contenuta nel rapporto di maggioranza sul Preventivo 2010, approvato da gran parte dei deputati nello scorso mese dicembre.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 51 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 52 voti favorevoli e un'astensione.

5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 24 febbraio 2010.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Riccardo Calastri

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Eros N. Mellini e cofirmatari volta a porre un valore limite massimo agli investimenti che AET può effettuare senza dover chiedere l'autorizzazione del Gran Consiglio, anche quando siano considerati di ordinaria amministrazione

del 23 febbraio 2010

Premesse

1. AET può oggi effettuare investimenti per importi anche considerevoli senza la previa autorizzazione del Gran Consiglio, in quanto tecnicamente investe con mezzi propri.
2. AET appartiene però allo Stato e quindi, in caso di investimenti sbagliati, sono comunque i soldi dei cittadini ad andare persi.
3. Nel caso della centrale a carbone di Lunen, in teoria, AET non avrebbe necessariamente dovuto chiedere l'autorizzazione al Gran Consiglio, ma l'ha fatto. Il rapporto della Commissione speciale energia, di fronte alle alternative SÌ o NO, ha trovato una posizione di compromesso riducendo l'autorizzazione alla sola centrale di Lunen, contro la richiesta originale che estendeva il progetto a una seconda centrale ubicata a Ordingen, con conseguente riduzione dell'investimento a 24 milioni di franchi.
4. Qualora il suddetto rapporto fosse approvato dal Gran Consiglio però - data la non obbligatorietà di AET di sottoporre gli investimenti all'approvazione del Parlamento, e senza affermare a priori la volontà da parte di AET di andare contro la decisione del Legislativo - nulla impedirebbe ad AET, fra qualche anno, di procedere autonomamente alla seconda tappa o di procedere a nuovi investimenti analoghi.
5. È in ogni caso ragionevole che, anche in un'azienda autonoma appartenente allo Stato, gli investimenti di rilevante valore abbiano ad essere preventivamente autorizzati dal potere politico.

Alla luce di quanto sopra, la presente iniziativa generica è volta a far sì che si ponga un limite finanziario ragionevole alla competenza di AET di procedere autonomamente a investimenti e a partecipazioni, anche quando siano considerati di ordinaria amministrazione (vedi art. 5 della Legge istitutiva l'Azienda elettrica ticinese del 25 giugno 1958).

Eros N. Mellini
Bergonzoli - Boneff - Chiesa - Gianoni - Giudici -
Pinoja - Quadri - Regazzi - Rusconi

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Il cambiamento climatico comincia dal piatto

del 23 febbraio 2010

Descrizione del problema

Alla nostra alimentazione sono riconducibili nel complesso circa il 30% del nostro impatto ambientale e il 17% delle emissioni di gas a effetto serra¹. Questi dati si riferiscono alla somma dell'impatto ambientale e delle emissioni della coltivazione, del trasporto, della lavorazione e della vendita di generi alimentari.

Gli elementi particolarmente problematici in questo ambito sono due: la produzione di carne e il consumo di verdure coltivate nelle serre e di importazione.

La produzione di carne

Una parte considerevole di emissioni serra è da ricondurre alla produzione di carne. Per le piantagioni di soia, la quale viene utilizzata per l'alimentazione degli animali da macello, vengono bruciate e distrutte grandi superfici di foresta amazzonica. Le emissioni di CO₂ che ne derivano causano il 34% delle emissioni dell'agricoltura. Un ulteriore 34% viene causato dalla produzione e dall'utilizzo di fertilizzanti naturali e sintetici². La produzione intensiva di bovini porta ad elevate emissioni di metano, altro gas serra.

Oltre a ciò, la produzione di carne e di prodotti di derivazione animale, se confrontata con la produzione di verdure e cereali con pari valore nutritivo, abbisogna di una enorme quantità di acqua e di grandi porzioni di territorio.

Verdure da serra e d'importazione

La produzione di verdure nelle serre riscaldate, così come il trasporto via aereo, sono molto dispendiosi dal punto di vista energetico.

Purtroppo, anche per consumatori attenti alle questioni ambientali, è difficile valutare l'impatto sul clima di un prodotto alimentare, in quanto manca un'informazione al consumatore riguardo all'impatto sul clima e al consumo energetico.

La soluzione

L'agricoltura biologica rinuncia a trattamenti chimici e sintetici, è attenta alla biodiversità e mantiene i principi di un trattamento degli animali rispettoso.

Prestando attenzione che i prodotti consumati siano di stagione, di provenienza regionale e di produzione biologica, con un consumo limitato di carne, si riducono di molto le conseguenze ambientali negative.

Per i motivi espressi, i sottoscritti deputati chiedono al Consiglio di Stato di prendere le misure necessarie affinché nelle mense ad appalto pubblico:

1. sia sempre offerto almeno un menù vegetariano;

¹EcoIntesys 2007, CEPE/ECOPLAN 2005.

²FAO: Livestock's long shadow, 2006.

2. due giorni alla settimana si rinunci a offrire piatti a base di carne;
3. i prodotti utilizzati siano di provenienza regionale o nazionale;
4. i prodotti utilizzati siano provenienti da colture biologiche;
5. i frequentatori delle mense siano debitamente informati dei motivi delle misure di cui sopra.

Greta Gysin
Francesco Maggi
Sergio Savoia

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Misure urgenti per la protezione dei pedoni

del 23 febbraio 2010

I recenti fatti di cronaca hanno riportato alla luce la pericolosità di molti attraversamenti pedonali nel Cantone. La situazione è allarmante, dopo che dall'inizio dell'anno ben cinque persone hanno perso tragicamente la vita, di cui tre mentre attraversavano la strada sulle strisce pedonali.

Dal 2004 al 2009, le vittime sono aumentate del 28% passando da 110 a 141³.

Il *Corriere del Ticino*, sabato 20 febbraio 2010, ha pubblicato i dati statistici raccolti dalla polizia cantonale relativi al 2009. In cima alla lista delle cause degli investimenti di pedoni spicca la disattenzione dei conducenti. Pensieri per la testa, un sms in arrivo o una discussione animata? Comunque sia ad avere la peggio è sempre il pedone.

È quindi possibile, anzi doveroso, agire. I sistemi per rendere i conducenti più attenti esistono: strisce pedonali ben segnalate e ridipinte regolarmente, uso di vernici riflettenti, luci lampeggianti, posa di semafori, illuminazione delle strisce pedonali, posa di strisce 'rumorose' prima delle strisce pedonali, dossi, eccetera.

I Verdi chiedono al Consiglio di Stato di prevedere:

1. una deroga ai Comuni per agire con urgenza nella messa a norma di sicurezza, in particolare degli attraversamenti pedonali pericolosi, **secondo le indicazioni dell'UPI** (Ufficio Prevenzione Infortuni)⁴.

³http://www4.ti.ch/fileadmin/DI/STRADESICURE/documentazioneProgetti/diversi/ConferenzaStampaUPI/Confstampaupi-191_140110.pdf

⁴www.bfu.ch

2. Un credito quadro per sostenere i Comuni nella messa in opera immediata di misure urgenti per la sicurezza di pedoni e ciclisti, con particolare attenzione ai percorsi casa-scuola.
3. Per un periodo di 2 anni derogare il limite massimo del 50% fissato dalla Legge sulle Strade (LS) che prevede, per l'appunto, un grado di sussidio del 50% massimo (**art. 29**)⁵.
4. L'introduzione nella LS del principio che la sicurezza prevalga sempre sulla fluidità della circolazione.
5. L'obbligo di posare strisce sonore prima di ogni attraversamento pedonale situato su tratti stradali con velocità consentita superiore ai 50 km/h.
6. L'introduzione dell'obbligo della zona 30 sulle tratte di strada dove non c'è un marciapiede e dove lo stesso risulta particolarmente stretto⁶.

Francesco Maggi
Sergio Savoia
Greta Gysin

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

⁵http://www.ti.ch/can/argomenti/legislaz/rleggi/rl/dati_rl/f/s/234.htm

⁶<http://www3.rsi.ch/pattichiari/node/1577>